

mole notevole, egli è l'uomo meno ingombrante e meno rumoroso che si possa immaginare. Si direbbe che tutte le sue facoltà siano concentrate negli occhi che mettono a fuoco, scommetto, anche un pelino sul risvolto di una giacca, se quel risvolto dev'essere in piena luce.

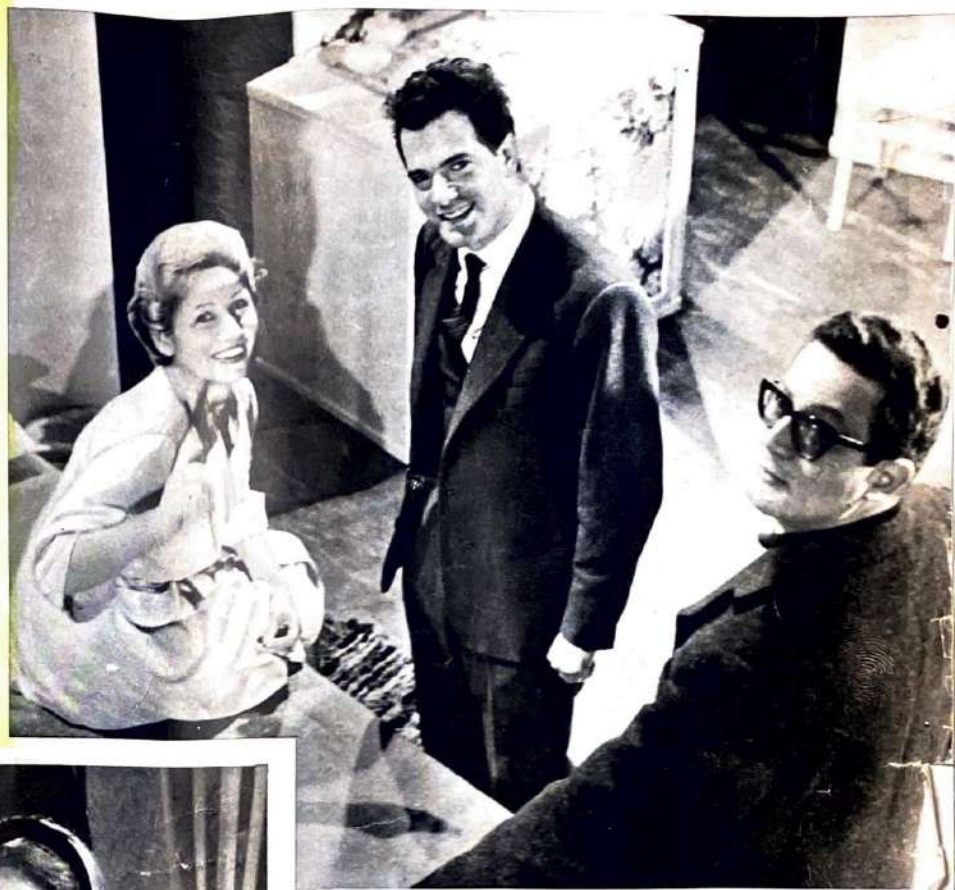
Ho visto Lee nel salone di un grande albergo dove è stato necessario, per ragioni di spazio, improvvisare uno studio per Maria Peregò che sta preparando il suo spettacolo. A proposito, la nostra genialissima creatrice ha appena sfornato un paio di personaggi che, sicuramente, avranno un grande successo.

Lee — dicevo — se ne sta in piedi, contro la parete, come un visitatore che tema d'essere importuno; ma i suoi occhi misurano distanze, stabiliscono zone di ombra e di luce; poi, quando le telecamere entreranno in funzione, giostrerà con le luci, magari reggendo con la mano un riflettore per ottenere un dato effetto, una frazione di luce morbida come una pennellata. Ecco: proprio que-

Il magnifico signor Lee

Inoltre qui si lavora senza barriere perché ognuno è sempre disposto a sostituire chi è impegnato in un altro settore. Perciò, tanto per fare un esempio, il «magnifico» Lee, tecnico delle luci, può benissimo improvvisarsi elettricista o falegname.

Ma Lee, consentitemelo, merita un discorso a parte. Parliamo, dunque, del signor Lee e diciamo anzitutto che, pur essendo di



Lugano. TV Svizzera. Lida Ferro, il regista Sergio Genni e un suo collaboratore, durante le riprese di «Sonata drammatica» di Ennio Porrino. A sinistra: una scena de «I parenti terribili» con Lida Ferro, Roldano Lupi e con la partecipazione della brava Marisa Mantovani.



sto volevo dire: Lee dipinge con la luce, anche senza disporre di impianti elettronici. Qui, infatti, appesi a un metro dal soffitto, ci sono una decina di riflettori. Sono tutti in fila, come palloncini legati ad una corda tesa, e fanno uno strano contrasto con il preziosismo barocco degli stucchi. Chissà come farà a manovrarli? Rinuncio a porre la domanda perché il «mago delle luci», come lo chiamano qui, è concentrato nel suo lavoro.

Lee è di Zurigo e lavora alla Televisione svizzera da dodici anni. Anche lui è qui dagli inizi e afferma di trovarsi molto bene nel Canton Ticino.

C'è un altro personaggio che merita tutta la nostra attenzione: si tratta di Franco Orsi, un redattore di testi televisivi che si occupa anche dell'ufficio stampa della televisione. Anche Orsi è giovane, allegro, entusiasta del suo lavoro, con quel tanto di pacatezza, però, dovuto alla sua indole. Ora se ne sta in piedi accanto a me, e risponde con santa pazienza a tutte le mie domande, mi dà le spiegazioni necessarie con la diligenza e la precisione di un ragioniere.

Il tavolo, in breve, è inondato di carte, di riviste ed io, a un dato momento, non oso più chiedere nulla perché sono abituata a battere il naso in tanti «tabù»

e, benché mi renda conto che il mio è un timore irragionevole, rinuncio a qualche dettaglio, proprio per discrezione, perché qui non si fanno riserve, non si nasconde nulla.